



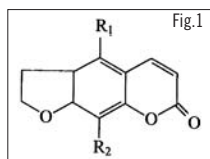
Tutto è veleno niente è veleno

DI CRISTIANA CARDINI,
FARMACISTA SPECIALIZZATA IN FARMACOLOGIA
PERFEZIONATA IN FITOTERAPIA

Così parlò Paracelso, alludendo al fatto che è la giusta dose a fare la differenza. L'affermazione è valida anche per i principi attivi di origine naturale

La storica affermazione di Paracelso «*tutto è veleno, niente è veleno*» alludeva al fatto che solo la giusta dose differenzia un farmaco da un veleno. Questo concetto, spesso ribadito per i farmaci di sintesi, è valido anche per i principi attivi di origine naturale. Considerato che molte piante contengono composti chimici dotati di attività farmacologica, si comprende come il numero di rimedi vegetali potenzialmente in grado di produrre effetti indesiderati, soprattutto in seguito a uso improprio, sia elevatissimo. Queste reazioni sono generalmente esclusive di una singola specie botanica, ma possono talora caratterizzare numerose specie, appartenenti a una stessa famiglia o a famiglie diverse, accomunate dalla presenza, nella droga, di principi attivi simili ovvero da meccanismi d'azione analoghi.

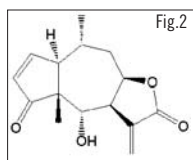
Bergamotto, pompelmo e altri agrumi possono indurre fotosensibilizzazione per il contenuto in *furano-cumarine* (*bergapteni*, *psoraleni*, figura 1), cromofori in grado di esaltare l'azione cutanea dei raggi solari. Le furano-cumarine del succo di pompelmo, inoltre, inibiscono l'isoforma 3A4 del citocromo P450 intestinale, deputata al catabolismo "presistemico" di molti



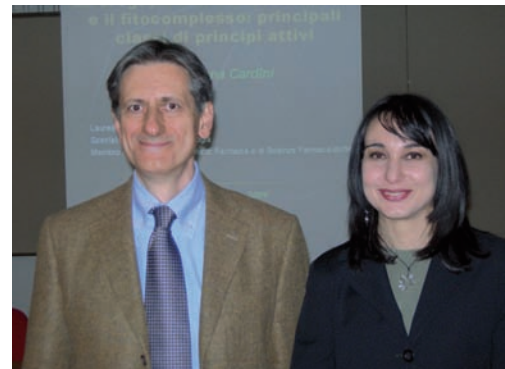
farmaci, con conseguente rischio di pericolose interazioni farmacologiche. Piante contenenti principi attivi anticoagulanti, come **aglio**, **ginkgo** e **ginseng**, aumentano il rischio di complicazioni emorragiche per inibizione, reversibile o irreversibile, dell'aggregazione piastrinica. Le droghe antrachinoniche **aloe**, **casca-ra**, **frangola**, **senna** e **rabarbaro** possono provocare crampi addominali, squilibri elettrolitici e nefriti per l'azione purgante drastica degli *antrachinoni*, che irritano le pareti del colon e inibiscono il riassorbimento di acqua, Na⁺ e Cl⁻.

Gli **oli essenziali** (OE) possiedono un indice terapeutico molto basso; molti sono epato e nefrotossici; alcuni (per esempio eucalipto) provocano laringospasmo nei bambini e in soggetti sensibili; OE ricchi di chetoni come *mentone* (menta), *canfora* (rosmarino) e *tujone* (salvia) possono indurre convulsioni; quasi tutti sono irritanti se applicati in forma pura sulla cute e sulle mucose.

Arnica, **calendula**, **camomilla** e altre Compositae sono ricche di alfa-metilen gamma-lattoni (per esempio *elenalina*, figura 2),



lattoni sesquiterpenici in grado di reagire con le proteine cutanee per formare un legame covalente, causa frequente di derma-



Cristiana Cardini con Sergio Ricciuti, vicepresidente Sifit

titi da contatto e irritazioni delle mucose. L'intento di questa breve rassegna, evidentemente non esaustiva, è quello di descrivere gli effetti avversi di alcuni prodotti fitoterapici maggiormente conosciuti e utilizzati, con l'obiettivo di rendere l'utente finale consapevole del fatto che anche rimedi ritenuti "innocui" possono indurre la comparsa di reazioni avverse talvolta gravi. A questo proposito si ribadisce il ruolo educativo del medico e del farmacista, figure professionali capaci di indirizzare il paziente/cliente verso un corretto utilizzo dei medicinali vegetali, scongiurando il pericolo di un'automedicazione "incontrollata", spesso causa di effetti indesiderati.